

la Difesa del popolo

SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

Anno:

N.:

Data: 24 aprile 2011

Pagina: 50

I LIBRI

Una vasta biblioteca a partire dagli anni Trenta

Per approfondire il tema dell'eros divino, è d'obbligo partire con un classico: *Eros e agape*, di Anders Nygren. Saggio degli anni Trenta, di area protestante, appena ristampato (Dehoniane), è il primo a opporre l'agape, amore gratuito di Dio per l'uomo e per il prossimo, alla legge degli ebrei e all'eros dei greci. Prezioso per il suo valore storico, le sue tesi sono superate: errato è il presupposto di eros come egoistica espressione di un bisogno, che lo rende incapace di volgersi all'altro in modo disinteressato, quasi il compimento del desiderio umano fosse in sé un difetto; quasi Dio non possa desiderare. Eros, invece, è la «forma originaria del desiderio umano», ovvero «forma del desiderio di Dio per l'uomo». È la tesi di Giuseppe Angelini che, in *Eros e agape. Oltre l'alternativa* (Glossa), offre un commento all'enciclica *Deus caritas est*, svelandone i nodi critici (il registro ascetico trascura realtà quali gioia e meraviglia). Un discorso sull'amore di Dio è possibile solo a partire dall'esperienza umana universale dell'amore, processo che parte da desiderio,

passione, dalla forma immediata del sentire (eros), per esigere poi una libera presa di posizione nel riconoscimento dell'Altro (agape). La passione è appunto «condizione previa indispensabile perché diventi possibile volere». Sull'eros incombe l'associazione con la sessualità che, pur essendo una della sue principali manifestazioni, non coincide con esso e non lo esaurisce. Se non lo si comprende, riferire parole come desiderio, relazione, intimità, amante a Gesù crea difficoltà. Eppure Aristide Fumagalli, in *Come lui ha amato. L'eros di Gesù* (San Paolo), analizzando il quarto vangelo, conferma come «la storia di Gesù sia la trascrizione umana dell'eros di Dio». Nel rapportarsi a figure maschili e femminili (Battista, Nicodemo, Samaritana, Maddalena, Pietro), Gesù «prende l'iniziativa, attrae, conquista, si lascia sedurre» – fino a quella «dichiarazione d'amore» che è la morte in croce: sottile «arte erotica», quella del Cristo, capace di suscitare il desiderio nell'altro per condurlo a Dio. Un testo semplice e didattico, per una prima panoramica introduttiva, anche sugli aspetti

legati alla fisicità, è *Eros e bibbia* (Morcelliana), che traccia le linee storiche di quell'antierotismo, sviluppatosi nell'ebraismo e nel cristianesimo, che poco ha a che vedere con lo spirito originario dei due testamenti.

Rispetto al cristianesimo, l'ebraismo appare più libero verso l'eros. Ma anche nella sua storia si incontrano «dilemmi del desiderio», l'oscillazione tra repressione e affermazione. David Biale, in *L'eros nell'ebraismo* (Giuntina), mostra le contraddittorie elaborazioni dell'eroticismo ebraico, dal talmud ai contemporanei. Una parentesi va riservata alla mistica ebraica. Saggio di complessa lettura è *Eros e Qabbalah* (Adelphi), di Moshe Idel: la tradizione spirituale cabalistica considera l'eros umano riflesso di un eros cosmico originato da Dio; l'unione tra uomo e donna prolunga la funzione culturale del tempo e favorisce l'unione di Dio e la sua gloria. Alla tradizione chassidica, con agganci a psicanalisi e taoismo, si rifà *Eros nella Cabballà* (La Parola) di Jiri Langer, per cui l'eros, amicale o sponsale, è fondamento della creazione e della Torah.